

Come ogni anno tentiamo di rendere conto delle attività di solidarietà internazionale della nostra Caritas Diocesana. Solo due cifre per iniziare (per il resto ne troverete altre negli articoli dell'inserto o fate riferimento alla Pagina Caritas sul Bilancio annuale, Sett. 06/07): all'attività più specifica che la Caritas propone sulla solidarietà verso i paesi poveri e la mondialità, cioè l'Avvento: Natale di Fraternità, hanno partecipato quest'anno 76 parrocchie e sono stati raccolti finora 65mila euro.

I quali nel frattempo sono già giunti a destinazione: con il recente viaggio in Sudan di due volontari (Matteo e Daniele) ci sono state presentate le previsioni di spesa per quest'anno e le intenzioni per il prossimo (l'impegno con il Sudan era di due anni più uno di accompagnamento e su progetti mirati).

Il piccolo aiuto chiesto dalla parrocchia Nuestra Señora de Caacupè di Buenos Aires, con la quale avevamo già realizzato il Centro giovanile padre Daniel de la Sierra nel 2002 - 2003, era praticamente già stato speso prima che i soldi arrivassero: saputo che avremmo aiutato, il Centro comunitario San Blàs è ormai stato terminato e le nuove apparecchiature per il Centro giovanile acquistate.

Altre volte si sono registrate maggiori difficoltà, come è avvenuto in Romania, dove la vicenda di aiuto tramite le Figlie di san Giuseppe non è ancora conclusa a causa della litigiosità sociale che appesantisce ogni cosa in quel Paese, ma in generale i nostri aiuti sono sempre andati a buon fine.

A parte questo, ciò che più conta invece è un'immagine di Chiesa che la Caritas Diocesana sta contribuendo a costruire man mano che passano gli anni. Da quando negli anni '90 l'aiuto fuori Diocesi è passato dalla semplice risposta alle emergenze all'impegno stabile per lo sviluppo, nuovo nome



**IN QUESTO NUMERO
PRESENTIAMO
LE INIZIATIVE
DI SOLIDRIETÀ
INTERNAZIONALE
DELLA CARITAS**

della pace, la Caritas crede umilmente di contribuire ad alcuni tratti del nostro essere

comunità cristiana nel mondo di oggi, così come li aveva indicati Paolo VI nella *Populorum*

progressio, di cui ricorre il 40° dalla pubblicazione e richiamati e ampliati nella *Sollicitudo rei socialis* di Giovanni Paolo II nel 1987.

Una Chiesa che ha a cuore la fraternità verso altre Chiese in difficoltà nella propria situazione sociale e le necessità dei poveri dei Paesi in sottosviluppo, enormemente superiori a quelle del nostro Paese, che le vengono presentate deve poter rispondere con gesti magari semplici e non risolutivi, ma corali, come sintomo di una coscienza collettiva, della consapevolezza dei cristiani di sapere in che mondo si vive.

E così viene percepita dall'esterno, da parte di chi è "beneficario": ormai in più di una località di questo mondo al nome di un lago che era già famoso è associato quello di una Chiesa che ascolta i bisogni, prende impegni con serietà e li mantiene, desidera incontrarsi con volti di persone concrete e cerca di mantenere i contatti, la conoscenza, lo scambio di doni e soprattutto l'affetto verso chi condivide la vita con i "molto più poveri" dei poveri.

Che la Diocesi di Wau nel Sud Sudan possa inviare la sua prima e-mail, che la prima associazione cinese per l'aiuto a disabili adulti abbia ristrutturato

il suo centro di accoglienza in Canton, che i saveriani in Bangladesh stiano riabilitando dei tribali di cui nemmeno si conosceva l'esistenza, potrebbero persino diventare fatti storici. Magari non per noi: sono alcune tra altre cose che si sono fatte. Può darsi invece che per loro resterà legata a questi fatti la memoria di una Diocesi del ricco Nord Italia che si è fatta presente e ha condiviso un pezzo di strada.

Ma già nella vita di molti nostri giovani è un fatto, un pezzo della loro storia (e delle loro scelte di vita) l'esperienza che la Caritas e chi abbiamo aiutato (ma in questo senso ci aiuta) ha permesso loro di vivere e il servizio umile e concreto che hanno prestato. E anche loro si sono fatti onore: non c'è finora nessun luogo di quelli in cui li abbiamo inviati che abbia riportato lamentele; piuttosto dappertutto hanno creato e avuto collaborazione, stima, amicizia.

Di questi tempi avere un nome onorato e una certa buona fama non è cosa da poco. Se poi chi dice bene di noi fossero i poveri nei quali abbiamo cercato di onorare Cristo, questo è molto di più, è quasi la nostra sola gloria.

DON DANIELE DENTI

PERCHÉ QUESTO INSERTO

Un grande respiro

È il respiro di una Chiesa che non si ferma alle necessità che vede sul suo territorio, pur occupandosene con generosità e dedizione, ma ritiene che lo sguardo sul mondo, sull'aiuto ad altre Chiese sorelle sia importante per vivere una dimensione di unità, di mondialità, di servizio e accompagnamento, perché l'umanità sia pienamente se stessa, perché l'annuncio di Gesù Cristo sia una buona notizia che raggiunge l'uomo là dove vive.

È il respiro di una Chiesa che allarga i suoi confini e si fa carico di quelle situazioni difficili, promuovendo non solo un aiuto economico, ma un sostegno e una vicinanza - di chi si sente fratello - in tutto il percorso.

È il respiro di una Chiesa che scopre di essere generosa e premurosa, ma, nello stesso tempo vuole conoscere senza accontentarsi di un "aiuto in cifre", ma inviando qualcuno che possa condividere una esperienza.

È il respiro di una Chiesa che riconosce e denuncia la necessità di invertire la rotta subito e denunciare che è necessario farlo prima che sia troppo tardi.

Questo grande respiro, infine, si nutre di quell'ossigeno che nasce dalla scelta preferenziale per i poveri, dovunque essi vivano; si nutre dalla scelta di coltivare rapporti e relazioni umane che dicono uno stile di chi sente amato, perché figlio di quel Dio che vive e vivifica ogni uomo.

LUIGI NALESSO



Atterriamo sulla pista in terra battuta di Wau, Sud Sudan, verso le undici di mattina. È da due giorni e mezzo che io e Matteo viaggiamo per poter raggiungere questa cittadina, capitale dello stato del Western Bahr Al Gazal.

È da due anni che la Caritas di Como sta collaborando con la diocesi di Wau (100.000 km², un terzo dell'Italia) in una regione che, dopo 22 anni, di guerra gode finalmente della pace e vede l'indipendenza dal governo musulmano di Kartoum come una possibilità concreta. Pace e indipendenza per dimenticare le discriminazioni e le persecuzioni che soprattutto i cristiani di questa terra hanno subito e per poter pensare a come costruire il futuro.

"Innanzi tutto si dovrà affrontare la questione della convivenza con i musulmani estremisti", sottolinea padre Luigi Cignolini, provinciale dei missionari comboniani. "Gli estremisti non vogliono dialogare, vogliono conquistare culturalmente e fisicamente. Tutto ciò che non rientra nella loro dottrina è bollato come infedele. Lo stesso islam moderato è per il momento in balia dei pochi estremisti che controllano teologicamente le più importanti scuole di pensiero, come quella del Cairo e della Mecca. Un altro importante fenomeno

è il continuo passaggio di cristiani all'islam ma il quasi nullo verificarsi del contrario. Dobbiamo capire perché non riusciamo a fare breccia nel loro mondo". Decenni di sharia hanno lasciato il segno e la percentuale di musulmani è molto alta. Il referendum stesso, previsto per il 2011, con il quale si dovrà decidere l'indipendenza degli stati del sud da quelli del nord, non avrà un esito scontato. E in ogni caso, a prescindere dalla decisione della gente, non si sa quali saranno le reazioni in una zona ricca di petrolio non ancora sfruttato.

Nel frattempo si assiste, nel bene e nel male, al fervore delle varie ONG e organizzazioni umanitarie, per prendersi ognuna la sua fetta di cooperazione in una regione che con l'accordo di pace vede arrivare i fondi dei governi e delle istituzioni internazionali.

"Noi cristiani abbiamo resistito uniti in un clima di isolamento e persecuzioni e siamo rimasti fedeli alla nostra vocazione". Così parla monsignor Rudolph Majak Deng, vescovo di Wau, senza nascondere una certa soddisfazione. "L'aria che si respira è piena di speranza, la comunità internazionale vuole aiutarci e noi dobbiamo saper rispondere con capacità e impegno e dimostrare che possiamo usare i fondi con chiarezza ed onestà. I settori in cui la Chiesa vuole intervenire sono soprattutto l'educazione e la sanità. I giovani devono essere istruiti e formati se vogliamo che il processo di pace si consolidi. Alla gente deve essere garantito un sistema sanitario migliore: si muore per problemi banali e la malnutrizione, specialmente quella infantile è a livelli elevatissimi. Anche l'AIDS sta aumentando e dobbiamo fare qualche cosa prima che diventi un fenomeno incontrollabile. Ora è il momento di intervenire per ricostruire, e vogliamo farlo partendo dalle comunità delle zone rurali che sono state un esempio per come hanno af-



frontato con forza e speranza le violenze e le persecuzioni durante gli anni di guerra".

Raga è una di queste comunità. Lì ci aspetta padre Eugenio Caligari, giovane settantenne di Chiavenna, comboniano dal 1963 e dall'83 in Sudan. Ci accoglie con un saluto in arabo e un bel sorriso. "È vero, la comunità cristiana di Raga ha tenuto durante gli anni in cui noi comboniani siamo stati costretti dal governo di Kartoum ad andarcene. La presenza del padre è molto importante per la gente: perciò siamo tornati ed insieme a me c'è un giovane padre sudanese, un bell'esempio per tutti: è sulle vocazioni locali che dobbiamo puntare se vogliamo che questa gente non rimanga più sola". Questo l'obiettivo in campo pastorale; quello in campo sociale è l'educazione. Caritas Como li sta aiutando concretamente nel loro sforzo; con i soldi raccolti negli ultimi due anni le scuole di Raga e Kata (comunità a 90 km da Raga) sono state ricostruite e durante il prossimo anno si prevede la riabilitazione di quella di Deim Zubeir (a 120 km da Raga). Anche la formazione dei professori fa parte dei piani di sviluppo. Continua padre Eugenio: "Il livello didattico è molto basso e un professore che si dimostra bravo a sufficienza si trasferisce in città. Dobbiamo pagare degli extra per aumentare il salario, per farli restare. La gente è molto povera e non riesce a contribuire in maniera significativa".

La scarsità d'acqua è problema di sempre. Herbert Kappeler, tedesco, tecnico idrico della Croce Rossa e raddomante ce ne parla con trasporto: "L'acqua la si riesce a trovare. La difficoltà è renderla disponibile alla gente. Scavare un pozzo ed installare una pompa è un'impresa non da poco. Non si trovano gli attrezzi e i materiali adatti per i lavori e farli arrivare è complicato e molto costoso". Anche la situazione del Darfur inizia a preoccupa-

re. Ci spiega padre Cignolini: "Le popolazioni del Darfur hanno sempre appoggiato il governo di Kartoum il quale però non ha mai ripagato questa simpatia. Quando le popolazioni del Darfur, stanche di questo atteggiamento, hanno iniziato a voltargli le spalle, il governo per vendetta ha spinto le tribù nomadi dei Janjawed verso il Darfur. I Janjawed sono per cultura violenti. Sentitisi protetti dall' autorità, hanno commesso gravi razzie e soprusi. Le popolazioni del Darfur hanno iniziato un flusso migratorio incontenibile e tragico. Il governo di Kartoum si è visto scappare la situazione di mano e ora non sa più cosa fare". Il fenomeno non si è ancora fer-

mato e anche nelle zone a nord di Raga iniziano ad apparire i primi rifugiati. La Croce Rossa ne ha contati 1.300 ma il numero è destinato a aumentare.

Ritorniamo a Wau, dove Matteo deve installare un sistema di internet satellitare per il centro comunicazione della diocesi.

Un primo passo per uscire dall'isolamento e rendersi visibili ai donatori. I segni della guerra sono ben visibili ovunque, specialmente sui volti della gente. La malnutrizione, non solo infantile, ci colpisce.

Le condizioni di vita della stragrande maggioranza delle persone sono di povertà estrema. Partecipiamo con padre Elia Juma, comboniano suda-

nese, alla messa delle ceneri nella parrocchia di san Daniele Comboni. Un enorme dipinto che copre tutta la parete dietro l'altare raffigura i comboniani martiri in Sudan. Porto il mio sguardo sulla assemblea dei fedeli. La gente, sebbene si sia messa i vestiti migliori, non riesce a nascondere la propria miseria. Si capisce che siamo in uno dei luoghi più martoriati di tutto il pianeta. Ma negli occhi delle persone infatti non leggiamo sfiducia e rassegnazione piuttosto energia e dignità.

La fede non manca, hanno solo bisogno del nostro aiuto per iniziare il processo. Il resto dipenderà da loro.

DANIELE VENTRESCA

Wau: gli aiuti concreti

Wau, Raga, Kata e Deim Zubeir sono le località su cui si è concentrato il progetto Sudan in questo secondo anno. Due sono i settori interessati: la scuola e i mezzi di comunicazione.

Nel settore scolastico sono stati impiegati 40.000 Euro (pari a circa il 78% delle risorse disponibili), nel miglioramento dei mezzi di comunicazione si sono spesi poco meno di 5.000 Euro (10%) mentre 6.500 Euro (12%) sono stati utilizzati per aiuti di emergenza (1.500 Euro) e per due viaggi (5.000 Euro) che personale Caritas ha effettuato in loco rispondendo ad una precisa richiesta del Vescovo di Wau di un accompagnamento e di un contatto diretto e costante nella difficile fase della ricostruzione postbellica; ricostruzione che interessa non tanto - o non solo - gli edifici e le strutture quanto le comunità e il tessuto sociale.

Nel settore scolastico quest'anno ci si è dedicati alla ricostruzione della piccola scuola elementare di Kata, un modesto centro ad un centinaio di chilometri a nord di Raga quasi al confine con il Darfur. Questo villaggio - come gli altri della regione - si sta rapidamente ripopolando per il rientro nei territori di origine delle famiglie sfollate a Khartoum e in Darfur durante la ultraventennale guerra civile. La necessità di aule (e di insegnanti!) è così molto forte.

L'opera, in parte già finanziata l'anno scorso, ha subito un forte rallentamento per il furto di parte dei materiali. Per la ripresa dei lavori sarà necessario attendere l'imminente stagione delle piogge perché l'attuale scarsità di acqua rende troppo difficoltosa la preparazione dell'impasto di cemento.

Con i 15.000 Euro stanziati quest'anno il progetto sarà

ampliato rispetto al programma originale prevedendo la costruzione di tre aule per le prime tre classi della scuola elementare ed una saletta adibita a segreteria. In questo modo più di 200 bambini potranno fare scuola all'asciutto prevedibilmente entro l'autunno.

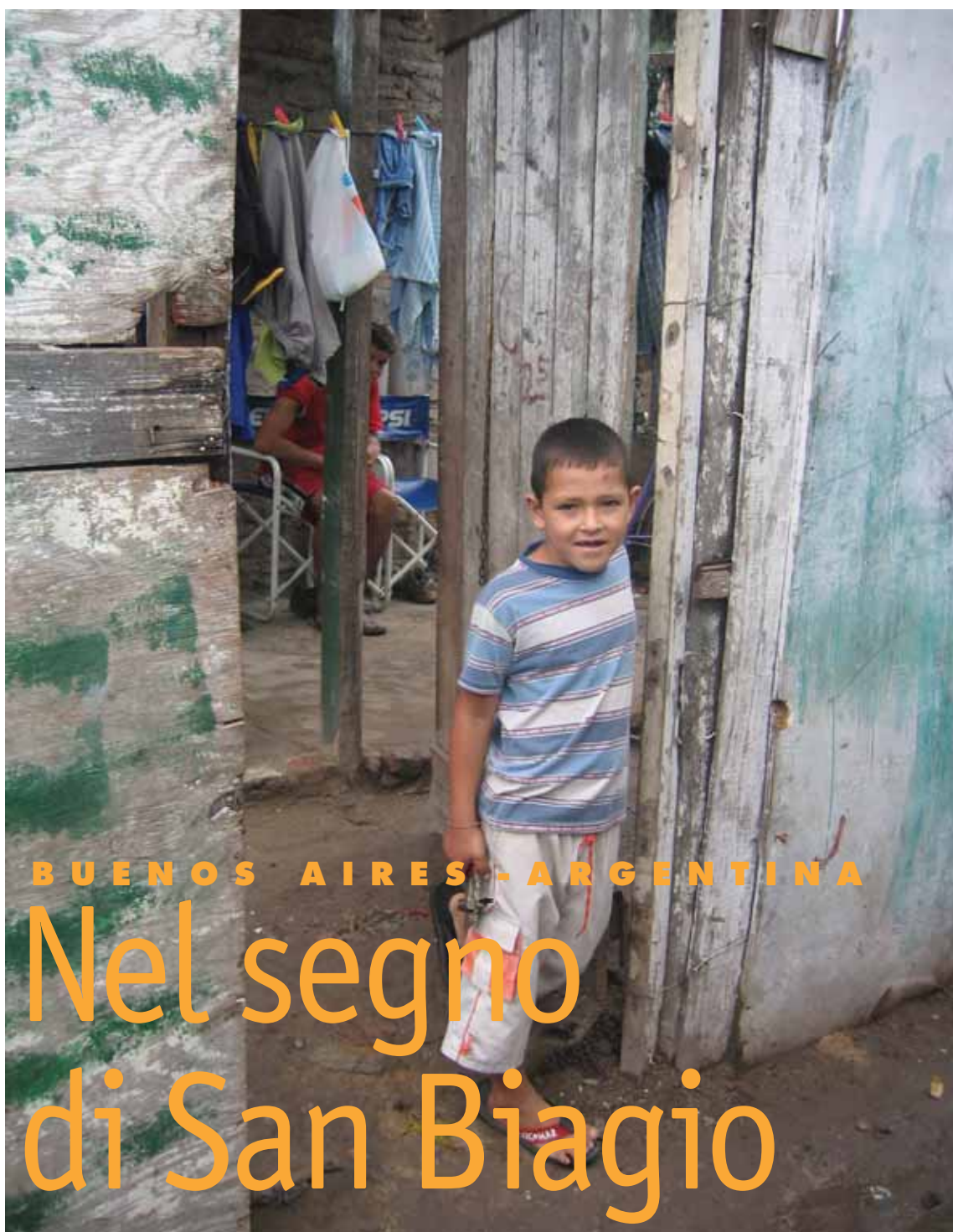
A Raga, a completamento dell'intervento di ricostruzione della scuola elementare finanziato l'anno scorso, è stato scavato un nuovo pozzo più profondo e più lontano dalle abitazioni per garantire tutto l'anno acqua pulita ai ragazzi e alle ragazze delle scuole elementare e superiore adiacenti la casa parrocchiale. (costo complessivo 5.000 Euro).

La recente decisione del governo del Sud Sudan di imporre l'inglese come lingua ufficiale nelle scuole, mentre la maggioranza degli insegnanti parla esclusivamente l'arabo o dialetti locali, ha reso pressante l'esigenza di adottare misure

Dall'otto al ventisette gennaio scorso una piccola delegazione della Caritas ha fatto visita alla parrocchia Nostra Signora di Caacupè in Buenos Aires, con la quale si è condiviso il progetto per il centro di formazione professionale padre Daniel de la Serra nell'avvenimento 2002-2003. Non che in questi anni si siano persi i contatti, ma l'impegno della comunità argentina è stato incessante e si è così deciso di sostenere nuovi progetti: qualcuno già realizzato altri in via di realizzazione.

Quello che abbiamo potuto constatare è che la chiesa è praticamente l'unica presenza non solo spirituale, ma anche sociale in una comunità di circa 35.000 abitanti. La "villa" Zapaleta è un quartiere alla periferia della capitale argentina abbastanza problematica (basti pensare che taxi e mezzi pubblici lì non entrano). La problematica principale è quella dell'immigrazione: uomini e donne che lasciano la campagna o addirittura gli stati confinanti con la speranza di trovare qui un lavoro e una vita dignitosa. Così da un giorno all'altro sorgono baracche e la convivenza non sempre è facile e facile non è nemmeno poter dare a tutta questa gente quelli che per noi sono i servizi fondamentali. A far fronte a tutto questo ci pensano padre Pepe (il parroco) coadiuvato da due vicari e circa 2000 collaboratori.

Sicuramente l'opera più grande è il centro di formazione professionale "padre Daniel de la Serra" inaugurato nell'aprile del 2003 posto ai limiti della "villa". Il centro ha ora otto laboratori (falegnameria, fabbro, panificio, scultura, informatica e lavorazione del vetro, della cera e della ceramica) frequentati dai ragazzi della "villa". Terminati i corsi ai ragazzi viene dato da parte del comune di Buenos Aires un riconoscimento. La meta è quella di far in modo che i prodotti del centro vengano vedu-



BUENOS AIRES - ARGENTINA

Nel segno di San Biagio

ti così da poter sostenere le diverse spese che i laboratori comportano ed arrivare ad un'auto finanziamento.

All'interno della parrocchia sono poi in fase di conclusione la casa per gli anziani e quella per gli adolescenti. Due case

confinati e comunicanti fra loro in modo che anziani e ragazzi possono aiutarsi e sostenersi. Il tutto gestito e organizzato da

**ATTORNO ALLA CAPPELLA
DI SAN BLAS SI STA
FORMANDO UN NUOVO
QUARTIERE DELLA "VILLA"**

alcuni laici che, con solerte impegno, ne seguono l'andamento.

Alla chiesa parrocchiale fanno poi "da corona" altre sette cappelle tutte affiancate da una mensa comunitaria. L'ultima cappella, in ordine di tempo, che si sta ultimando è quella di San Biagio. Questa sorge in una zona della "villa" dove stanno sorgendo nuove abitazioni e lì ci sarà dunque bisogno di nuova assistenza. Non dobbiamo pensare alla cappella come ad una chiesa di chissà quali dimensioni: si tratta di una costruzione dignitosa che può contenere un centinaio di persone (attualmente funge ancora da deposito) sul retro della quale dovrebbe sorgere la mensa comunitaria. Dico dovrebbe perché quello che si è visto sono stati semplicemente quattro muri di mattoni rossi e un tetto.

Vista la velocità con cui il quartiere cresce penso che questa sia un'opera da portare a termine al più presto in modo da garantire una vicinanza a chi li troverà casa. Si tratta sicuramente di un nuovo impegno, ma alla fine ne vale la pena. L'aver constatato di persona quanto questi uomini e donne hanno fatto e stanno facendo è stato per loro motivo di incoraggiamento a continuare: le difficoltà che incontrano sono tante e non di poco conto, ma la voglia di andare avanti e migliorare è tanta. Per noi che abbiamo visto e apprezzato quanto li si sta facendo è stato un'ulteriore motivo di riflessione sui nostri stili di vita ed un interrogarci quanto come uomini e cristiani siamo capaci di vivere quel bellissimo e impegnativo verbo che sostiene la carità: condividere.

DON IVAN MANZONI

alla diocesi

per il miglioramento della qualità dell'insegnamento. Si sono così stanziati 10.000 Euro per due azioni: a) l'organizzazione di corsi di aggiornamento di breve durata per gli insegnanti delle scuole di Raga e, in via sperimentale, di Kata; b) l'acquisto di una fotocopiatrice destinata al centro di Raga e degli strumenti utili per stampare materiale didattico (testi e schede di attività) in grado di favorire l'apprendimento dei bambini.

Infine a Deim Zubeir, ora indicato con l'antico nome di Ujuku, un grosso centro appartenente alla parrocchia di Raga ma quasi a 200 km di distanza in direzione sud, si prevede di ricostruire una buona parte del tetto della scuola elementare che versa in condizioni molto precarie per i lunghi anni di abbandono. La cifra stimata necessaria per l'intervento (10.000 Euro) è stata accantonata ma non ancora spesa perché si è preferito attendere il

completamento del progetto a Kata. Per contribuire a rompere l'isolamento in cui tutta la diocesi di Wau si trova si è acquistato un kit satellitare che permetterà l'accesso ad Internet dai locali della Curia, in particolare dagli uffici del nascente Ufficio Diocesano per la Comunicazione. La Caritas diocesana si è accollata sia i costi dell'hardware, fornito a prezzi vantaggiosi da una società voluta da Giovanni Paolo II proprio per diffondere i moderni mezzi di comunicazione nelle comunità più povere; sia i costi dell'abbonamento annuale (1500 Euro complessivi per una connessione flat 24 ore su 24). In questo modo il Vescovo e i suoi collaboratori avranno modo di mantenere contatti più stretti con l'esterno e di cercare possibili finanziamenti per i loro programmi di sviluppo. La Caritas

ha già accantonato una cifra corrispondente all'abbonamento per il prossimo anno in modo da garantire continuità al servizio. Allo stesso tempo si sta valutando la possibilità di continuare a finanziare la ricostruzione a Deim Zubeir dove molte strutture in muratura, costruite quasi mezzo secolo fa dai missionari, necessitano di pesanti interventi.

MATTEO PEROTTI



La scelta di promuovere questa Campagna è dettata dalla opportunità di cogliere due appuntamenti importanti del 2007:

- il 40° anniversario della *Populorum progressio*
- il "Mid term review" degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Siamo infatti a metà percorso e mancano esattamente sette anni e mezzo al 2015, scadenza fissata dalle Nazioni Unite per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, e che secondo gli ultimi dati verranno raggiunti solo nel 2050, se non verrà invertita la rotta subito.

La Campagna intende accogliere uno dei messaggi fondamentali della *Populorum progressio*: "Oggi, il fatto di maggior rilievo, del quale ognuno deve prendere coscienza, è che la questione sociale ha acquistato dimensione mondiale... I popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza. La Chiesa trasale davanti a questo grido d'angoscia e chiama ognuno a rispondere con amore al proprio fratello"(3) e rileggere le sfide in essa contenute alla luce dei segni dei tempi: la lotta alla povertà e l'urgenza di invertire la rotta per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, il legame tra finanza, pace e sviluppo, la costruzione di una nuova giustizia sociale che si rifletta in un commercio più giusto, nel rispetto del diritto al cibo e della sovranità alimentare dei popoli, il bisogno di legalità a tutti i livelli fino alla "governance" globale.

La Campagna vuole essere un'iniziativa trasversale delle diverse realtà cattoliche italiane con una particolare attenzione a favorire l'impegno e la collaborazione delle realtà locali. Non intende porsi come Campagna ecclesiale ma come un'azione comune nell'anno in cui ricorre il 40° anniversario della *Populorum progressio* e nel quale è urgente dare testimonianza della volontà di **invertire la rotta** affinché venga sradicata la povertà nel mondo e mantenute le promesse assunte. Tutto questo a par-

OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

«Prima che sia troppo tardi»

LA CAMPAGNA
È PROMOSSA
DA CARITAS ITALIANA
INSIEME AD ALTRE
ASSOCIAZIONI
CATTOLICHE

tire da una riflessione sia personale che comunitaria e dalla proposta di un'azione concreta di mobilitazione, perché **il mondo è la nostra casa comune**, e ciascuno di noi è chiamato a viverla come tale.

L'intenzione principale è quella di richiamare le realtà ecclesiali a prendere coscienza del ruolo che ognuno di noi deve assumere per invertire la rotta e raggiungere nel 2015 l'obiettivo dello sradicamento della povertà, attraverso una conversione che porti a riscoprire, a partire da noi stessi, la potenzialità nel produrre cambiamento e trasformazione.

I destinatari ultimi della Campagna sono tutti coloro che saranno formati e sensibilizzati dagli animatori delle organizzazioni cattoliche, Caritas Italiana e Uffici CEI promotori della Campagna:

giovani 18-28 anni legati alle organizzazioni cattoliche e diocesi della Caritas e Uffici CEI promotori della Campagna;

adulti legati alle organizzazioni cattoliche e diocesi della Caritas e Uffici CEI promotori della Campagna.

La Campagna prevede agili strumenti d'azione che vadano ad inserirsi nelle attività già in programma dei promotori e si rivolgerà prioritariamente alle basi locali dei promotori con l'intento di innescare effetti moltiplicatori nella sensibilizzazione.

Campagna a 40 anni dall'appello della *Populorum Progressio*

8 prima che sia troppo tardi

"Quando tanti popoli hanno fame, quando tante famiglie soffrono la miseria, quando tanti uomini vivono immersi nell'ignoranza, quando restano da costruire tante scuole, tanti ospedali, tante abitazioni degne di questo nome, ogni sperpero pubblico o privato, ogni spesa fatta per ostentazione nazionale o personale, ogni estenuante corsa agli armamenti diviene uno scandalo intollerabile. Noi abbiamo il dovere di denunciarlo. Vogliamo i responsabili ascoltarci prima che sia troppo tardi,"
(53, *Populorum Progressio*)

a 40 anni dall'appello della *Populorum Progressio*, a metà strada verso il 2015, ancora siamo molto indietro rispetto agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, con questo andamento le statistiche ufficiali affermano: **"non si raggiungerà mai quanto promesso nel Vertice del Millennio."**

INVERTIAMO LA ROTTA

8 grandi della terra su cui fare pressione tutti
8 grandi Obiettivi di Sviluppo del Millennio su cui mettersi in gioco tutti

Come? Vai su www.primachesiatroppotardi.it

organizza nella tua realtà
la tua azione in rete con le altre associazioni

ordina le cartoline per la tua azione con le richieste per il G8 che la tua realtà può spedire da subito fino a maggio

Campagna "prima che sia troppo tardi" a 40 anni dall'appello della *Populorum Progressio*

insieme a
ACLI, APG XXIII, ACI, CIMI, CISL, COLDIRETTI, CVX, GIOC, MASCI, MCL, MGS, OFS d'Italia, PAX CHRISTI, UCIUM, MRC

Volontari nel mondo
FOCSIV

Caritas Italiana

Segreteria Coordinamento Campagna "prima che sia troppo tardi"
c/o Volontari nel mondo - FOCSIV
Via S. Francesco di Sales, 18 - 00165 Roma
tel. 06 6877796-067 - fax 06 6872373
e-mail educazione@focsiv.it

INIZIATIVE DI SENSIBILIZZAZIONE

Attività della Campagna 2007

La Campagna si propone di agire secondo criteri precisi che ne facilitino la realizzazione e ne valorizzino il valore aggiunto:

1. Favorire la **co-responsabilizzazione** di tutte le organizzazioni e associazioni cattoliche su un lavoro comune in occasione del 40° anniversario della *Populorum progressio*.

2. Favorire il **lavoro di rete** sul territorio: laddove esistono Organismi FOCSIV, Uffici Caritas, Uffici Diocesani e associazioni cattoliche che operano sullo stesso spazio si promuoverà il loro coordinamento nella realizzazione delle attività della Campagna.

3. Valorizzare le **iniziative e proposte** delle organizzazioni nazionali promotrici legate agli obiettivi ed al tema della Campagna attraverso le

"News" ed i "link" del sito comune che verranno trasmesse dai livelli nazionali.

4. La **proposta educativa di riflessione** sugli stili di vita sarà impostata in modo da non proporre solo risposte concrete ma finalizzata a suscitare domande e itinerari di riflessione e discernimento

5. Accanto alla riflessione, sarà proposta un'azione **concreta di mobilitazione** come forma di impegno politico attivo per dare un contributo alla lotta comune contro la povertà e di collaborazione con le altre realtà cattoliche europee.

In questo senso le attività concrete previste sono le seguenti:

Un **sito internet** comune: www.primachesiatroppotardi.it.

Cartolina per la mobilitazione con le richieste per il G8 da spedire fino a maggio.

Schede sulla questione sociale mondiale: si tratta di schede di approfondimento per mostrare il legame tra la povertà al Sud e la povertà al Nord, per rendere rilevanti ai destinatari i temi della lotta alla povertà e la necessità di un nuovo modello di sviluppo. Saranno disponibili e scaricabili dal sito comune.

Poster della Campagna: sarà realizzato come strumento di presentazione delle attività della Campagna e come appello al coinvolgimento.

Tour dei Vescovi del Sud dal 30 aprile al 5 maggio: in vista dell'incontro del G8 Finanziario (il 18 e 19 maggio 2007). Prevede una tappa a Roma con l'udienza dal Papa e approfittando della loro presenza, si intende organizzare un eventuale incontro con i Parlamentari e un seminario in qualche significativa Uni-

versità (Università Gregoriana - Pontificia Università). La Delegazione proseguirà per Berlino dove incontrerà il Ministro delle Finanze tedesco e anche qui verrà organizzato un evento pubblico. Ancora non è stato definito se farà una tappa anche a Londra ed in Scozia.

Documento politico: per l'azione di pressione politica è stato realizzato a livello internazionale CIDSE un documento politico con le richieste ai Governi del G8 che si terrà nel 2007 in Germania. Dal momento che il problema delle risorse rimane estremamente attuale, con l'azione di mobilitazione si vuole chiedere al Governo italiano il rispetto degli impegni assunti nel G8 di Gleneagles per l'aumento degli aiuti pubblici allo sviluppo e la cancellazione del debito, insieme alla garanzia di una corretta gestione degli aiuti.